

## il fatto

Il neo segretario di Stato assente al previsto cambio della guardia per un piccolo intervento chirurgico. Prenderà possesso del nuovo incarico tra qualche settimana. Il Papa: capacità di dialogo e tratto umano sono una caratteristica di Parolin. La gratitudine di Francesco a Bertone: in lui profondo amore alla Chiesa e grande generosità vissute in spirito salesiano

ASSIEME  
A PIETRO

DA ROMA GIANNI CARDINALE

**C**ambio della guardia con piccolo imprevisto ieri ai vertici della Segreteria di Stato vaticana. La prevista cerimonia per il passaggio di consegne tra l'uscente cardinale Tarcisio Bertone e il subentrante arcivescovo Pietro Parolin, è avvenuta «in absentia» - come ha detto Papa Francesco al personale riunito nella Biblioteca - di quest'ultimo, «a motivo di un piccolo intervento chirurgico a cui ha dovuto sottoporsi». Monsignor Parolin, ha spiegato il Pontefice «prenderà possesso del suo nuovo incarico alcune settimane più tardi rispetto alla data di oggi». Il "portavoce" vaticano padre Federico Lombardi non ha fornito ulteriori dettagli, affermando però di aver avuto assicurazione «che non si tratta di un intervento grave».

Quella di ieri si è tramutata così in una "cerimonia di congedo dall'ufficio di segretario di Stato" del cardinale Bertone. Cerimonia che è stata caratterizzata da un affettuoso discorso di saluto del Papa al porporato, da una sua più formale - ma ugualmente calda - lettera al "venerato fratello" cardinale "Camerlengo di Santa Romana Chiesa" (incarico che Bertone mantiene), e da un discorso finale del segretario di Stato uscente.

Nel suo intervento papa Francesco ha espresso «gratitudine» al «caro cardinale Tarcisio», con la quale - ha detto - «penso di interpretare anche il pensiero del mio amato predecessore Benedetto XVI». «Vedo in lei - ha proseguito il Pontefice - anzitutto il figlio di don Bosco. Tutti siamo marcati dalla nostra storia. Pensando al suo lungo servizio alla Chiesa, sia nell'insegnamento, come nel ministero di vescovo diocesano e nel lavoro in Curia, fino all'incarico di segretario di Stato, mi pare che il filo rosso sia costituito proprio dalla vocazione sacerdotale salesiana che l'ha segnata sin dalla tenera infanzia, e che l'ha portata a svolgere tutti gli incarichi ricevuti».

E sono stati incarichi, ha aggiunto il Papa, svolti con «profondo amore alla Chiesa, grande generosità, e con quella tipica miscela salesiana che unisce un sincero spirito di obbedienza e una grande libertà di iniziativa e di inventiva personale». Per ogni salesiano, ha quindi osservato il Pontefice, l'amore della Chiesa si esprime in maniera del tutto particolare nell'amore al Successore di Pietro. «Sentirsi al cuore della Chiesa - ha ricordato - proprio perché si è con il Papa».

Il Pontefice a questo punto ha voluto sottolineare un secondo aspetto, e cioè «l'atteggiamento di incondizionata fedeltà e di assoluta lealtà a Pietro, caratteristica distintiva» del mandato di Bertone come segretario di Stato, «tanto verso Benedetto XVI che verso di me in questi mesi». «L'ho potuto avvertire in molte occasioni - ha sottolineato rivolgendosi al porporato - e le sono profondamente grato per questo».

Il Papa ha poi ringraziato il cardinale Bertone per «il coraggio e la pazienza con cui ha vissuto le contrarietà che ha dovuto affrontare». E «sono tante», ha osservato. Il Papa ha quindi evocato il "sogno delle rose" raccontato da don Bosco ai suoi giovani. Se dall'esterno di un pergolato, ha ricordato, si vedono solo i fiori più ci si addentra e più



Un momento della cerimonia di congedo del segretario di Stato uscente cardinale Tarcisio Bertone. Sotto il saluto tra il Papa e il porporato (L'Osservatore Romano)

# Il benvenuto a Parolin Il grazie a Bertone

## Cerimonia con imprevisto in Segreteria di Stato

«spuntano delle spine acutissime che feriscono e provocano grandi dolori». E tuttavia, pur nello scoraggiamento, la Vergine Maria esorta tutti a perseverare. «Caro cardinale Bertone - ha proseguito il Papa - in questo momento mi piace pensare che, se pure vi sono state le spine, la Vergine Ausiliatrice non ha certo fatto mancare il suo aiuto, e non lo farà mancare in futuro: sia sicuro, eh? L'augurio che tutti Le facciamo è che ella possa continuare a godere dei tesori che hanno segnato la Sua vocazione: la presen-

za di Gesù Eucaristia, l'assistenza della Madonna, l'amicizia del Papa». Nel suo saluto papa Francesco ha dunque rivolto il pensiero, anche se «in absentia» a monsignor Parolin. «Lui - ha detto il Pontefice - conosce molto bene la famiglia della Segreteria di Stato, vi ha lavorato per tanti anni, con passione e competenza e con quella capacità di dialogo e di tratto umano che sono una sua caratteristica. In un certo senso è come un ritornare "a casa"». Infine papa Francesco si è rivolto al perso-

nale della Segreteria di Stato ringraziando «per il servizio quotidiano che svolge, spesso in forma nascosta e anonima; è prezioso per il mio ministero». Nella sua lettera al cardinale Bertone, Papa Francesco, nell'esprimergli «la viva gratitudine per la sollecitudine con cui si è prodigato in questi anni», ha ricordato una frase di santa Teresa d'Avila di cui ieri si celebrava la memoria liturgica: «Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, chi ha Dio, nulla gli manca».



## Un fine diplomatico rimasto un pastore di anime



Il nuovo segretario di Stato vaticano, l'arcivescovo Pietro Parolin

DI ROMINA GOBBO

«**C**ontinue a pregare per me»: ha detto monsignor Pietro Parolin alla sua gente, domenica 6 ottobre, celebrando Messa a Schiavon (in provincia di Vicenza), paese che il 17 gennaio 1955 gli ha dato i natali. È ieri, giorno del suo insediamento come segretario di Stato vaticano, l'annuncio dato dal Papa della sua assenza, a causa di un piccolo intervento chirurgico, unisce quello stesso popolo nella preghiera affinché si ristabilisca al più presto. Incontrando monsignor Parolin di persona, si ha conferma di quello che quanti lo conoscono dicono di lui: «Un uomo rimasto alla mano, nonostante i numerosi incarichi di prestigio nelle zone "cal-

de" del mondo». Sono le basi solide che ne fanno «l'uomo giusto al posto giusto». Come il legame con la famiglia, mamma Ada e i fratelli Maria Rosa e Giovanni, che si è ulteriormente rafforzato dopo la scomparsa di papà Luigi, morto in un incidente stradale nel 1965. E la grande fede, ben presente fin da piccolo. L'amore per la Chiesa: «Mi sono sentito chiamato da sempre». Ma, dalle sue parole si evince anche una grande determinazione, che gli sarà utile per il nuovo impegno. Il fatto di avere già vissuto un'esperienza alla Segreteria di

Stato «non deve far sentire troppo sicuri di sé - ha detto Parolin nei giorni scorsi -, si deve entrare con umiltà, perché da allora molte cose sono cambiate». A fargli sentire le attese ma anche il sostegno di cui sarà circondato nel nuovo impegno pastorale, lo scorso 6 ottobre a Schiavon è arrivato anche l'arcivescovo di Tegucigalpa, il cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, coordinatore dei lavori del «Consiglio di cardinali». A monsignor Parolin vengono riconosciuti di essere vicino alla gente - e la Messa a casa lo ha ampiamente dimostrato - e di essere un fine diplomatico. Ordinato sacerdote della diocesi di Vicenza il 27 aprile 1980, il nuovo segretario di Stato ha studiato alla Pontificia Università Gregoriana, dove si è laureato in Diritto canonico. Il 1° luglio 1986 è entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede. Ha lavorato presso le Rappresentanze Pontificie in Nigeria e in Messico. Nel 1992 è stato chiamato a Roma nella seconda sezione della Segreteria di Stato, che si occupa dei rapporti con gli Stati, e dieci anni dopo ne è diventato sottosegretario. Si è occupato delle relazioni tra la Santa Sede e i Paesi orientali, facendosi apprezzare per la capacità di affrontare questioni anche particolarmente delicate, quali le condizioni delle comunità cattoliche in Cina e Vietnam. Nell'agosto 2009 è stato nominato, da Benedetto XVI, nunzio apostolico in Venezuela ed elevato ad arcivescovo con sede titolare di Acquapendente.

**Nei diversi ruoli Parolin si è fatto apprezzare per la capacità di affrontare questioni delicate tra cui la vita dei cattolici in Paesi come la Cina e il Vietnam**

## il bilancio

## «In questi anni ho visto una Chiesa che parla a tutti»

DA ROMA

«**I**o vedo oggi in papa Francesco non tanto una rivoluzione, ma una continuità con papa Benedetto pur nella diversità degli accenti e dei segmenti di vita personale». Lo ha detto ieri il cardinale Tarcisio Bertone nel suo saluto di congedo dall'ufficio di segretario di Stato, pronunciato davanti al Papa e al personale riunito nella Biblioteca. Nel tracciare un bilancio dei sette anni passati come più stretto collaboratore del Papa il porporato piemontese ha detto: «Ciò che ci ha appassionato con papa Benedetto è stato vedere la

Chiesa comprendere se stessa nel profondo come comunione e nello stesso tempo capace di parlare al mondo e al cuore e all'intelligenza di ognuno con chiarezza di dottrina e con altezza di pensiero». In particolare il cardinale ha ricordato i «grandi temi del rapporto tra fede e ragione, tra diritto e legge naturale» affrontati nei «grandi discorsi» di papa Ratzinger al Parlamento tedesco di Berlino, alla Westminster Hall di Londra, al Colledge des Bernardins a Parigi. Nonché «il rinnovato dialogo teologico con i fratelli maggiori musulmani» e i «rapporti improntati a stima reciproca con i mu-

**Bertone ricorda le sfide affrontate al fianco di Ratzinger e la continuità col pontificato di Bergoglio**

sulmani dopo il difficile equivoco del discorso a Regensburg». Per il cardinale Bertone, Benedetto XVI è stato «un riformatore delle coscienze e del clero» e «ha sofferto profondamente per i mali che deturpano il volto della Chiesa e per questo l'ha dotata di una nuova legislazione, che colpisce con decisione il vergognoso fenomeno della pedo-

filia fra il clero, senza dimenticare l'avvio della nuova normativa in materia economica e amministrativa». Parlando poi dei sette mesi trascorsi da segretario di Stato di papa Francesco, il cardinale Bertone ha detto: «L'ascolto, la tenerezza, la misericordia, la confidenza sono stupende realtà che ho sperimentato personalmente con lei, Santo Padre, nella molteplicità dei colloqui, nei gesti, nelle sorprese delle telefonate, nei compiti che mi ha assegnato. Grazie papa Francesco per la sua benevolenza!». E per sottolineare la «continuità» tra papa Francesco e papa Benedetto il cardinale

Bertone ha ricordato il comunicato del consiglio spontaneo e ispirato, proiettato verso il futuro ma ricco di memoria, e poi «la comune fervida devozione mariana». «Non c'è icona più bella dei due Papi - ha detto - di quella che li fotografa ciascuno raccolto in preghiera davanti alla statua della Madonna, e della Madonna di Fatima: a Fatima, nell'anno sacerdotale del 2010, papa Benedetto, e a Roma, davanti alla medesima immagine, nell'Anno della fede, papa Francesco, per mettere l'intera Chiesa in stato di penitenza e di purificazione. Sembra proprio che da Fatima si debba ripartire».

Infine il cardinale segretario di Stato uscente ha invocato l'intercessione di Maria su papa Francesco e sul suo successore, l'arcivescovo Pietro Parolin, assente alla cerimonia a motivo di un piccolo intervento chirurgico che ritarderà di alcune settimane la presa di possesso dell'incarico. A monsignor Parolin, ha detto il porporato, «mandiamo tutti un cordiale saluto e un augurio di arrivare presto, a sciogliere i nodi che ancora impediscono alla Chiesa di essere in Cristo il cuore del mondo, orizzonte auspicato e incessantemente invocato».

Gianni Cardinale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA